

## TEATRO DUE

Prima nazionale:  
per «Misery»  
successo «da paura»

OTTOLENGHI a pagina 26



La pièce dal romanzo di Stephen King si carica di nuove sfumature. Strepitosa Arianna Scommegna, perfetto Filippo Dini

## Misery Un'altalena di orrore e umorismo: il segreto di un meritato successo

VALERIA OTTOLENGHI

■ Grande, meritatissimo successo per «Misery», lo spettacolo debuttato a Teatro Due, che, pur riprendendo la sceneggiatura cinematografica dello stesso Goldman dal romanzo di Stephen King, si carica di nuove, complesse sfumature, psicologiche e metaforiche, strepitosa Arianna Scommegna nell'ardua sfida con Kathy Bates, indimenticabile sullo schermo nel ruolo di Annie Wilkes, ma di grande cura e intelligenza ogni scelta registica, Filippo Dini in grado di guidare con sapienza millimetrica la messa in scena pur essendo coprotagonista assoluto, notevole anche la sua interpretazione nel ruolo che fu di James Caan, lo scrittore Paul Sheldon, e bene anche Carlo

Orlando in una duplice parte, sceriffo e presentatore - e a fianco di Dini come assistente alla regia. Ma: quanto è giusto raccontare in una recensione? Si potrebbe dare per scontata la conoscenza, se non del romanzo, almeno del film, di vasta popolarità. Tuttavia, pur svelando sensi inattesi e caricandosi comunque, anche conoscendo la trama, di alta suspense, si preferisce non dire molto dello sviluppo narrativo e dei possibili scarti rispetto alle fonti originarie: «Misery» resta anche un cupo, impeccabile thriller. Nella trasposizione teatrale l'angoscia per la situazione claustrofobica tra dolore fisico e sconfinata paura, con il famoso scrittore salvato e «accudito» con amorevole ferocia, con crudele devozione, dall'infermiera Annie, la sua «fan numero uno», come ri-

pete con orgoglio, tutto il magico ritmo costruito sul veloce succedersi delle diverse sequenze, si arricchisce di emozionante densità anche per le raffinate musiche di Arturo Anecchino. Di notevole efficacia la struttura scenografica curata da Laura Benzi, con lo spazio girevole che, dopo un'ampia prima parte ferma sulla stanza dove Sheldon giace ferito, svela corridoio, cucina e porta esterna, muovendosi nell'ultima parte con speciale dinamismo, quasi a sottolineare l'incalzare degli eventi. Fa piacere evidenziare l'eccellenza di tante sinergie creative, ottime anche le scelte di Pasquale Mari per le luci che evocano il mutare del tempo, le ore e le atmosfere. «Misery» spettacolo ben fatto, di elevato rigore formale? Certo, ma anche molto, molto di più.

Non solo per la bravura «calda» degli interpreti, capaci di far convivere orrore e umorismo, sgomento e ironia, rabbia e tenerezza, una formidabile altalena di stati d'animo, ma anche per i pensieri messi in gioco sul tema della scrittura, del rapporto tra autori e pubblico, sul bisogno di lasciar affiorare la parte più intima, sotterranea, oscura dell'artista per arrivare al nucleo pulsante di quel talento che non può accontentarsi della superficie, per quanto gratificanti possano essere gli ampi consensi e i lauti guadagni. Forse Sheldon si era dimenticato di questa necessità? Aveva bisogno di incontrare Annie? Per questo dovrà, in qualche modo, continuare a farla vivere dentro di sé, allucinazione ricorrente, indispensabile incubo alla sua creatività? Repliche a Teatro Due fino al 3 novembre.

## MISERY

Di William Goldman, tratto dal romanzo di Stephen King

Traduzione Francesco Bianchi

Con Arianna Scommegna, Filippo Dini, Carlo Orlando

Musiche Arturo Anecchino

Scene e costumi Laura Benzi

Luci Pasquale Mari

Regia Filippo Dini

Produzione Fondazione Teatro

Due, Teatro Nazionale di

Genova, Teatro Stabile di

Torino

Dove a Teatro Due fino al 3 novembre

Giudizio ●●●●●



FINO AL 3 NOVEMBRE Una scena di «Misery», in prima nazionale al Due. FOTO ALICE PAVESI